

Codici Comunicativi dell'Educazione Linguistica

Didattica Speciale

TFA Secondaria di II Grado

Prof. Enrico Flamini, enricoflamini@gmail.com

4 MODULI

TEORIA + PRATICA

DIDATTICA INCLUSIVA

Struttura della Lezione

MOD. I

Comunicazione e Linguaggio

Teorie della comunicazione, funzioni del linguaggio, modello jakobsoniano, Austin e Searle

MOD. II

Codici Verbali e Non Verbali

Linguaggi paraverbali, prossemica, cinesica, semiotica sociale e multimodalità

MOD. III

Codici nell'Aula Scolastica

Registro formale/informale, codici Bernstein, linguaggio disciplinare, scaffolding

MOD. IV

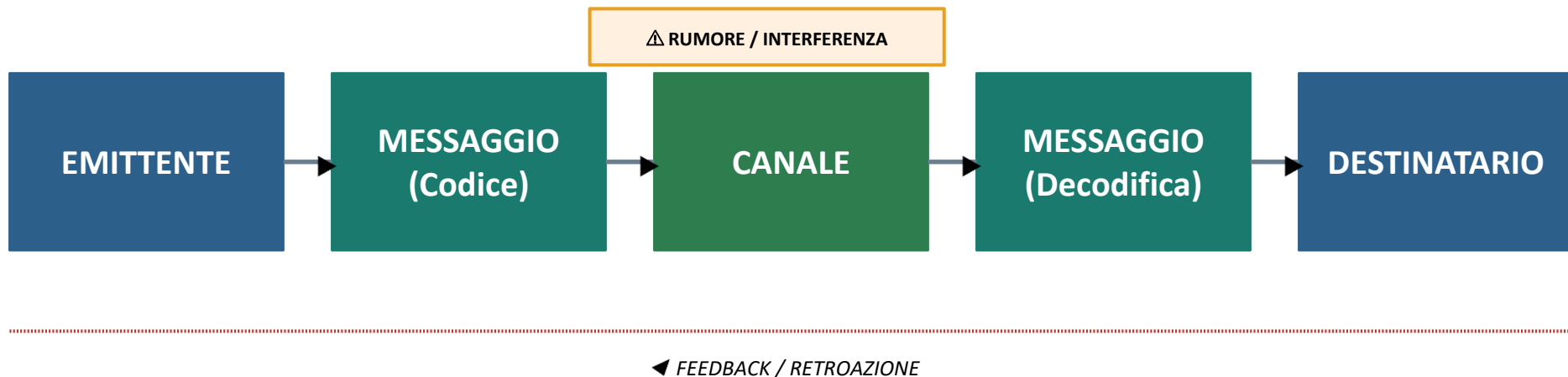
Didattica Speciale e BES

CAA, tecnologie assistive, approcci multimodali e Universal Design for Learning

MODULO I

Comunicazione e Linguaggio: Teorie e Funzioni

- Modello della comunicazione di Shannon e Weaver
- Funzioni del linguaggio di Jakobson
- Dimensione pragmatica: Austin e Searle



Applicazione didattica:

- **Emittente:** docente / studente / testo
- **Canale:** voce, LIM, scrittura, gesto, sguardo
- **Rumore:** distrazioni, difficoltà linguistiche, DSA, BES, variabili socioculturali

REFERENZIALE

Trasmettere informazioni sul mondo reale

"«Il verbo è il nucleo della frase»"

EMOTIVA

Esprimere stati d'animo dell'emittente

"«Che bella questa poesia!»"

CONATIVA

Agire sul destinatario / imperativa

"«Aprite il libro a pagina 32»"

FATICA

Aprire/mantenere il canale comunicativo

"«Mi seguite? Tutti presenti?»"

METALINGUISTICA

Riflettere sul codice stesso

"«Complemento significa...»"

POETICA

Attenzione alla forma del messaggio

"«Rime, allitterazioni, figure»"

Comunicazione come bisogno primario

Il bisogno di comunicare è tra i bisogni primari. È fondamentale per la costruzione dell'identità, il senso di appartenenza e il benessere emotivo e sociale.

La gerarchia di Maslow

Il bisogno di relazionarsi e di essere parte di una comunità è centrale per lo sviluppo personale e per il raggiungimento di una piena realizzazione.

Comunicazione e psicologia

La capacità di comunicare e di condividere esperienze rappresenta una componente essenziale del nostro sviluppo e della nostra salute psicologica.

I Codici Comunicativi dell'Educazione Linguistica

1. Codici Verbali

Lingua orale, narrazione, strutture grammaticali, vocabolario.

2. Codici Non Verbali

Espressioni facciali, gesti, movimenti corporei, disegni e rappresentazioni grafiche.

3. Codici Iconici

Immagini, simboli e oggetti per facilitare la comprensione e la produzione linguistica.

4. Codici Prosodici

Tono, intonazione, ritmo e volume della voce che supportano la comunicazione verbale.

MODULO II

Codici Verbali e Non Verbali nella Comunicazione Educativa

- Comunicazione paraverbale e non verbale
- Prossemica, cinesica, aptica
- Multimodalità e semiotica sociale

Codici Verbali

Lingua orale

Il principale mezzo di comunicazione. I bambini apprendono suoni, parole, strutture grammaticali.

Narrazione

Attraverso storie e fiabe i bambini imparano a organizzare il pensiero in modo sequenziale.

Codici Non Verbali

Espressioni facciali e gesti

Strumenti fondamentali per rafforzare o sostituire il linguaggio verbale, utili per bambini con difficoltà linguistiche.

Movimenti corporei

Linguaggio del corpo, posture e azioni che accompagnano la comunicazione verbale.

Disegni e rappresentazioni

Mezzo pre-alfabetico per esprimere idee, sentimenti e narrazioni.

Codici Iconici

Definizione

Uso di immagini, simboli e oggetti per facilitare la comprensione e la produzione linguistica.

A chi si rivolgono

Particolarmente utili per i bambini che stanno ancora sviluppando le competenze linguistiche.

Codici Prosodici

Tono e intonazione

Elementi che modulano il significato emotivo e pragmatico del messaggio verbale.

Ritmo e volume

Supportano la comunicazione verbale e contribuiscono alla comprensione del contesto emotivo.

PROSSEMICA – Edward Hall (1966)

Intima (0–45 cm)

Raramente in contesto scolastico; supporto individuale

Personale (45–120 cm)

Interazione 1:1 docente-studente, interrogazione

Sociale (1.2–3.6 m)

Zona tipica della lezione frontale

Pubblica (> 3.6 m)

Lezione magistrale, conferenza, spettacolo

CINESICA – Ray Birdwhistell

Emblemi

Gesti convenzionali con significato preciso (OK, stop)

Illustratori

Accompagnano il discorso, enfatizzano concetti

Regolatori

Gestiscono il turno di parola in classe

Adattatori

Movimenti involontari: segnali di disagio/attenzione

Attività di gruppo — I codici comunicativi nell'aula

Scenario

Istituto Professionale

Servizi Commerciali — Classe II

Materia: Matematica

Prof. Ferrara — equazioni di primo grado

Profilo classe:

Kevin (DSA/dislessia)

Amara (L2 — italiano)

Gianluca (ADHD)

Vanessa (alto rendimento)

MODULO III

Codici Linguistici nell'Aula Scolastica: Registro, Disciplina, Scaffolding

- Registro formale e linguaggio della scuola
- Linguaggi disciplinari specifici (L2 della disciplina)
- Scaffolding linguistico e Zone di Sviluppo Prossimale

CODICE ELABORATO

- Lessico ampio, strutture sintattiche complesse
- Esplicito, decontestualizzato
- Tipico del registro scolastico/accademico
- Capitale culturale richiesto dalla scuola

CODICE RISTRETTO

- Lessico ridotto, costrutti impliciti
- Fortemente contestualizzato
- Tipico delle interazioni informali quotidiane
- Non inferiore: diverso sistema semiotico

■ Implicazioni pedagogiche (Bernstein → oggi)

- **Lo svantaggio linguistico non è deficit cognitivo:** il docente deve costruire ponti tra i codici
il linguaggio disciplinare va insegnato esplicitamente
tutti gli studenti hanno diritto al codice elaborato scolastico

Attività di gruppo

Scenario

Liceo Linguistico

Classe II Superiore

Materia: Italiano

Prof.ssa Greco — testo argomentativo

Profilo classe:

Marco (DSA/dislessia)

Amina (L2 — italiano)

Luca (ADHD)

Giulia (alto rendimento)

Vygotskij: Zona di Sviluppo Prossimale

La ZSP è lo spazio tra ciò che lo studente sa fare da solo e ciò che può fare con il supporto di un esperto (pari o docente). È la zona target dell'intervento didattico.

Zona attuale
(Autonomo)

ZSP
(Con supporto)

Fuori portata
(Non ancora)

«Quello che il bambino è in grado di fare oggi con l'aiuto degli adulti, potrà farlo domani da solo.»

— L. S. Vygotskij, *Pensiero e Linguaggio* (1934)

Strategie di Scaffolding

Modellazione (Think Aloud)

Domande guida e suggerimenti

Glossari e mappe concettuali

Testi graduati per complessità

Peer tutoring e apprendimento cooperativo

Feedback formativo in itinere

Difficoltà di Comprensione

Problemi nell'ascoltare, interpretare istruzioni, rispondere a domande e riconoscere incongruenze nel testo.

Difficoltà di Produzione

Problemi nell'articolare frasi corrette, esprimere emozioni, fornire resoconti di esperienze o denominare immagini.

Padronanza Fonologica

Difficoltà nel percepire e produrre fonemi, nell'isolare suoni, e nell'applicare correttamente le distinzioni fonetiche.

Comprensione — Indicatori

Partecipazione conversazionale

Ascolta e interviene appropriatamente; comprende istruzioni semplici e composte.

Comprensione narrativa

Ascolta storie, pone domande pertinenti e riconosce le incongruenze.

Comprensione concettuale

Risponde a domande 'dove?', comprende concetti topologici (dentro, fuori...).

Riconoscimento di immagini

Indica immagini di oggetti comuni su richiesta.

Produzione — Indicatori

Struttura della frase

Utilizza frasi di tre o più parole articolate grammaticalmente (plurali, articoli, verbi coniugati).

Resoconto di esperienze

Fornisce un resoconto sequenziale di un'esperienza recente (3 eventi in successione).

Intelligibilità

Parla in maniera intelligibile ed esprime esigenze ed emozioni in modo comprensibile.

Denominazione

Denomina immagini di oggetti comuni su richiesta.

Definizione

Capacità di percepire e riconoscere la diversità dei suoni (fonemi) e di pronunciarli adeguatamente nelle varie situazioni.

Sostituzione e omissione

Sostituire lettere simili (s/z, r/l, p/b); omettere lettere e parti di parola; invertire sillabe (topo/poto).

Perseverazione sillabica

Ripetizione di una sillaba all'interno di una parola (es. fe-le-fe-no al posto di telefono).

Isolamento dei suoni

Difficoltà nell'isolare il primo o l'ultimo suono della parola (es. «mela inizia con...?»).

Difficoltà di Comunicazione

Sviluppo individuale

Ritardi nel linguaggio: vocabolario limitato o difficoltà articolatorie rispetto ai coetanei.

Disturbi Specifici (DSL)

Problemi persistenti che influiscono sull'acquisizione di grammatica, lessico o sintassi.

Contesti multilinguistici

Bambini con L1 diversa dall'italiano incontrano ostacoli nell'uso della lingua scolastica.

DSL e Normativa

DSL e Legge 170/2010

I DSL non rientrano formalmente tra i DSA (dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia).

DSL e BES

I DSL possono rientrare nel quadro dei BES (Direttiva Ministeriale 27/12/2012, CM n.8/2013).

Piano Didattico Personalizzato

Le scuole possono predisporre un PDP anche per alunni con difficoltà non certificate come DSA.

Livello Fonologico

Pronuncia dei suoni

Difficoltà a produrre /r/, /s/, /z/ o combinazioni di consonanti (pl, tr).

Semplificazione

Strategie: semplificazione sillabica (tatto→gatto), omissione (ape→cape), sostituzione (papa→tata).

Discriminazione uditiva

Difficoltà a distinguere suoni simili: /f/-/v/, /b/-/p/.

Ritmo e prosodia

Alterazioni nell'intonazione o nel ritmo del discorso.

Livello Semantico

Limitazioni del vocabolario

Utilizzo di poche parole; tendenza a termini generici (cosa, quello) invece di parole specifiche.

Confusione semantica

Difficoltà nel comprendere o usare correttamente i significati; errori nei riferimenti concreti/astratti.

Categorizzazione

Difficoltà a classificare oggetti o concetti in base a caratteristiche comuni.

Concetti astratti

Fatica con termini legati a emozioni, spazio o tempo (prima, dopo, felice).

Livello Sintattico

Frasi incomplete

Produzione di frasi brevi (es. «lo mangia mela» invece di «lo mangio la mela»).

Errori di concordanza

Disallineamento tra genere e numero (es. «la cane» invece di «il cane»).

Uso limitato di connettivi

Assenza di parole che collegano frasi: e, ma, perché.

Omissione grammaticale

Mancato uso di articoli, preposizioni o pronomi (es. «Vado casa»).

Livello Lessicale

Difficoltà di accesso

Problemi nel ricordare parole già conosciute (fenomeno «sulla punta della lingua»).

Sostituzioni inadeguate

Uso di termini non appropriati (es. «quella cosa per mangiare» invece di «cucchiaino»).

Mancanza di precisione

Parole apprese in modo non del tutto corretto, causando incomprensioni.

Vocabolario statico

Poche nuove acquisizioni rispetto al livello atteso per l'età.

Cause e Conseguenze

Cause frequenti

Mancanza di stimoli linguistici; bilinguismo non supportato; DSL; difficoltà uditive o cognitive.

Impatto sulla comunicazione

Compromissione della comunicazione con adulti e pari.

Impatto psicosociale

Effetti sull'autostima, sulla socialità e sull'apprendimento scolastico successivo.

Strategie di Intervento

Approccio ludico

Giochi fonologici (filastrocche, ripetizione di suoni), narrazione e lettura condivisa.

Supporto mirato

Logopedia individuale; attività di categorizzazione e comprensione semantica.

Ambiente stimolante

Contesti comunicativi vari e ricchi, partecipazione attiva degli studenti.

Intervento tempestivo

Un intervento precoce e integrato previene difficoltà più gravi nelle fasi successive.

MODULO IV

Didattica Speciale e Codici Comunicativi per l'Inclusione

- BES, DSA, disabilità: approcci comunicativi differenziati
- Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)
- Tecnologie e multimodalità per l'inclusione

DSA (Dislessia, Disgrafia, Discalculia, Disortografia)

Privilegiare il codice orale e audiovisivo • Mappe visive e schemi grafici • Font accessibili (OpenDyslexic, Arial) e spaziature • Sintesi vocali e audiolibri

Disturbi del Neurosviluppo (ADHD, Spettro autistico)

Comunicazione strutturata e prevedibile • Visual schedule e supporti visivi sistematici • Istruzioni brevi e sequenziali • Riduzione del carico cognitivo estraneo

Svantaggio linguistico e alunni con background migratorio

Didattica CLIL semplificata e L2 supportata • Glossari bilingui e mediatori culturali • Valorizzazione del plurilinguismo come risorsa • Cooperative learning e peer tutoring

Attività di gruppo

Scenario

Istituto Tecnico Tecnologico

Classe III Superiore

Materia: Storia

Prof. Santoro — Prima guerra mondiale

Profilo classe:

Yasmin (BES/svantaggio linguistico)

Davide (DSA — disgrafia)

Sofia (alto rendimento)

La CAA comprende tutti i metodi, strumenti e strategie che affiancano o sostituiscono la comunicazione orale/scritta per persone con difficoltà comunicative.

Non sostituisce la parola: la potenza.

Simboli

PCS, Bliss, ARASAAC
– pittogrammi e
simboli visuali per
codificare messaggi

Ausili

Tabelle di
comunicazione,
comunicatori vocali,
app

Strategie

Modellazione,
espansione, attesa,
scaffolding della
richiesta

Competenze

Formazione del
team educativo:
docenti, educatori,
famiglia, logopedisti

PECS e Tabelle di Comunicazione

PECS (Picture Exchange Communication System): sistema basato su immagini per facilitare la comunicazione. Tabelle con simboli che rappresentano oggetti, azioni o emozioni.

Tecnologie Assistive

Applicazioni e dispositivi che supportano la comunicazione (tablet con software dedicati, comunicatori vocali). Adattabili ai bisogni individuali.

Lingua dei Segni

Alcuni bambini possono apprendere gesti semplici come alternativa iniziale alla comunicazione verbale, da integrare con altri approcci aumentativi.

Caratteristiche e Bisogni

Assenza di linguaggio verbale

Richiede interventi mirati, personalizzati e multidisciplinari per sviluppare canali comunicativi alternativi.

Comunicazione non verbale

Valutare gesti, sguardo, espressioni facciali e risposte agli stimoli come base di partenza.

Bisogni sensoriali

Molti bambini nello spettro autistico hanno peculiarità sensoriali che influenzano la comunicazione.

Valutazione Iniziale e Diagnosi

Valutazione specialistica

Consulto con neuropsichiatra infantile o logopedista per valutare il livello di sviluppo comunicativo.

Capacità residue

Esaminare la comunicazione non verbale e le risposte agli stimoli per identificare punti di forza.

Individuazione dei bisogni

Analisi sensoriale per comprendere come le peculiarità sensoriali influenzino la comunicazione.

Interventi Comportamentali ed Educativi

ABA (Applied Behavior Analysis)

Insegna abilità comunicative attraverso la scomposizione di compiti complessi in piccoli passi.

Metodo TEACCH

Programma strutturato che integra attività visive per supportare comunicazione e autonomia.

DIR/Floortime

Approccio sulle emozioni e sull'interazione sociale come base per la comunicazione.

Gioco

Attività ludiche che stimolano l'interazione e favoriscono la comunicazione non verbale.

Stimolazione della Comunicazione Non Verbale

Attenzione congiunta

Attività che richiedono condivisione dello sguardo e attenzione reciproca.

Competenze gestuali

Insegnare gesti semplici per esprimere bisogni (es. indicare un oggetto).

Emozioni e storie sociali

Usare immagini o storie per aiutare a riconoscere e comunicare stati emotivi.

Coinvolgimento Familiare e Scolastico

Formazione dei genitori per strategie comunicative coerenti. PEI con obiettivi comunicativi specifici. Routine prevedibili per facilitare comprensione e interazione.

Terapie Integrative

Logopedia: sviluppo del linguaggio verbale o aumentativo. Musicoterapia: la musica stimola l'espressione emotiva. Terapia occupazionale: migliora capacità sensoriali e motorie.

Promozione della Socialità

Gruppi di socializzazione con coetanei, anche inizialmente non verbale. Momenti di comunicazione durante il gioco e le routine quotidiane.

Principi Chiave dell'Intervento

Pazienza e gradualità

Ogni bambino nello spettro autistico ha tempi e modalità uniche di apprendimento.

Rinforzo positivo

Premiare ogni tentativo di comunicazione, anche minimo, per motivare il bambino.

Flessibilità e adattamento

Adattarsi ai bisogni del bambino; valutare i progressi e integrare approcci in base ai feedback di genitori ed educatori.

Precocità dell'intervento

Un intervento precoce, strutturato e multidisciplinare può fare una grande differenza nella qualità di vita del bambino.

Importanza dell'Individuazione Precoce

Fenotipo vs. Genotipo

Le difficoltà = fenotipo (ciò che appare). Il disturbo = genotipo (base genetica e biologica).

Il DSA 'vero'

È un disturbo a patogenesi genetica, organicamente determinato, resistente all'intervento automatico.

Affinché le difficoltà non diventino disturbi

Intervenire tempestivamente riduce il rischio che difficoltà transitorie si cronicizzino.

Disturbo vs. Difficoltà di Apprendimento

Sintomi uguali in superficie

Stesso numero di errori, ma origine e prognosi diverse.

DISTURBO

Condizione clinico-patologica relativa all'apprendimento di abilità specifiche (lettura, scrittura, calcolo), geneticamente determinata.

DIFFICOLTÀ

Condizione non patologica e non innata, modificabile con adeguati interventi didattici mirati e automatizzabile.

La Normativa (Legge 170/2010)

È compito delle scuole attivare interventi tempestivi per individuare i casi sospetti di DSA, sulla base dei protocolli regionali. L'esito non costituisce diagnosi.

L'Osservazione nella Scuola dell'Infanzia

Le osservazioni degli insegnanti sul funzionamento dei bambini possono essere altamente predittive rispetto allo sviluppo di successive difficoltà di apprendimento.

Indicazioni Nazionali e Consapevolezza Fonologica

Capacità di comparare, segmentare e discriminare parole oralmente sulla base della loro struttura fonologica. Prerequisito essenziale per l'apprendimento della lettura.

Cosa Osservare: Abilità Linguistiche

Comprensione

Ascolta, interviene, comprende istruzioni semplici e composte, segue storie, risponde a domande topologiche.

Produzione

Frase grammaticalmente corrette, resoconti sequenziali, intelligibilità, denominazione di immagini.

Padronanza Fonologica

Percezione e produzione fonemi, isolamento di suoni iniziali e finali, assenza di sostituzioni sistematiche.

Sintesi: Il Docente come Comunicatore Esperto

Pluralità dei codici

Il docente efficace gestisce simultaneamente codici verbali, paraverbali e non verbali, adattandoli al contesto e al pubblico.

Consapevolezza metalinguistica

Riflettere sulla propria prassi comunicativa è prerequisito della progettazione didattica inclusiva.

Design for all

Progettare per gli studenti con maggiori necessità significa progettare meglio per tutti: l'accessibilità è qualità didattica.

Repertorio didattico ampliato

Ogni modulo ha fornito strumenti concreti: dall'analisi jakobsoniana al framework UDL, dallo scaffolding alla CAA.